



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 41

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni
criminali, anche straniere**

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DEL COORDINAMENTO
LAVORO PORFIDO E DEL SEGRETARIO DEI COMUNI DI
LONA-LASES, ALBIANO E SOVER SUL FENOMENO DELLA
INFILTRAZIONE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA
NEL SETTORE PRODUTTIVO DEL PORFIDO NELLA
REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE

42^a seduta: mercoledì 6 novembre 2019

Presidenza del presidente MORRA

INDICE**Sulla pubblicità dei lavori**

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 4

Audizione di rappresentanti del Coordinamento lavoro porfido e del segretario dei comuni di Lona-Lases, Albiano e Sover sul fenomeno della infiltrazione della criminalità organizzata nel settore produttivo del porfido nella regione Trentino Alto Adige

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore .Pag. 4, 6, 9 e passim

ENDRIZZI (M5S), senatore 9

DARA (LEGA), deputato 9

GALVAGNI, segretario comunale di Lona-Lases, Albiano e Sover Pag. 4, 9, 10

VALENTINI, rappresentante del Coordinamento lavoro porfido 6, 9

Sui collaboratori della Commissione

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 10

Sulle missioni della Commissione

PRESIDENTE:

- MORRA (M5S), senatore Pag. 10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Movimento 5 Stelle: M5S; Lega-Salvini Premier: LEGA; Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FDI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LEU; Misto: MISTO; Misto-Cambiamo!-10 Volte Meglio: MISTO-C10VM; Misto-Minoranze Linguistiche: MISTO-MIN.LING.; Misto-Noi Con l'Italia-USEI: MISTO-NCI-USEI; Misto-+Europa-Centro Democratico: MISTO-+E-CD; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: MISTO-MAIE.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE:

– MORRA (*M5S*), *senatore* *Pag.* 11

VITALI (*FI-BP*), *senatore* 11

ENDRIZZI (*M5S*), *senatore* 11

Intervengono il dottor Marco Galvagni, segretario dei Comuni di Lona-Lases, Albiano e Sover, e il signor Vigilio Valentini, rappresentante del Coordinamento lavoro porfido.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente)

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei Deputati.

Audizione di rappresentanti del Coordinamento lavoro porfido e del segretario dei Comuni di Lona-Lases, Albiano e Sover sul fenomeno della infiltrazione della criminalità organizzata nel settore produttivo del porfido nella Regione Trentino Alto Adige

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti del Coordinamento lavoro porfido e del segretario dei Comuni di Lona-Lases, Albiano e Sover sul fenomeno della infiltrazione della criminalità organizzata nel settore produttivo del porfido nella Regione Trentino Alto Adige. Saluto e ringrazio per la loro presenza il signor Vigilio Valentini, rappresentante del Coordinamento lavoro porfido, e il dottor Marco Galvagni, segretario dei Comuni di Lona-Lases, Albiano e Sover.

Ricordo agli auditi che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento, hanno la possibilità di richiedere la segretezza della seduta o di parte di essa qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

Cedo quindi la parola agli auditi per un intervento introduttivo.

GALVAGNI. Signor Presidente, sono Marco Galvagni, segretario comunale, nonché, dal 2014, responsabile per la prevenzione della corruzione del comune di Lona-Lases e attualmente anche dei comuni di Albiano e Sover. Sono qui per illustrare quanto sono riuscito ad evidenziare nella mia attività sia di segretario comunale, sia di responsabile della prevenzione della corruzione, sempre in via amministrativa. Sono segretario nella zona definita il triangolo d'oro del porfido, l'oro rosso, che rappresenta la seconda attività industriale del Trentino. Le imprese lavorano

principalmente su concessioni pubbliche, quindi c'è uno sfruttamento intensivo del territorio che parte dagli anni Cinquanta e arriva fino ad oggi. Naturalmente non ci limitiamo a considerare i concessionari dei lotti estrattivi ma dobbiamo pensare a tutto l'indotto che si configura in imprese artigianali, imprese che si approvvigionano per gli appalti e quant'altro. La filiera è lunghissima.

In tale contesto a partire dal 2003, con il primo insediamento del Nucleo operativo ecologico a Trento, mi sono trovato ad essere informato e coinvolto in un'attività che riguardava le verifiche ambientali sulle cave. Una prima inchiesta risale proprio al 2003 e riguardava il riempimento di una ex cava. A seguito di tale inchiesta sono stati condannati imprenditori locali anche in Cassazione. Successivamente, sempre a cura del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di Trento, sono state svolte ulteriori indagini in occasione delle quali mi è stato chiesto di fornire delucidazioni come segretario comunale.

Faccio un passo indietro: quando sono entrato in Comune, nel 2001, tutti i fascicoli che riguardavano le cave, che erano moltissimi, erano già stati sequestrati dalla Guardia di finanza e avevano i sigilli.

Naturalmente, nel settore del porfido, anche a seguito dell'emanazione della normativa in materia, si è venuta a creare una situazione per cui il controllo economico di tale attività sfugge totalmente e soprattutto sfugge il controllo sui lavoratori che sono sfruttati (lo sfruttamento è certificato e del problema si è occupato il Comitato lavoro porfido).

In seguito, nel 2009, nel mio comune vengono sottoposte a sequestro da parte del NOE tutte le cave di porfido per un'inchiesta che riguardava il sindaco e il vicesindaco, successivamente prosciolti in fase istruttoria. In quel caso fui nominato anche custode giudiziario delle cave. Potete immaginare la situazione in cui mi trovavo in Comune, con il sindaco e il vicesindaco indagati e io custode giudiziario a cui era stato notificato il provvedimento.

In quel periodo, prima del proscioglimento degli indagati, ci sono state parecchie attività che hanno riguardato prospettive fondamentali per il settore porfido, soprattutto il rinnovo delle concessioni. Tale rinnovo prosegue praticamente ininterrottamente dagli anni Cinquanta, a seguito di leggi provinciali di proroga. Tali leggi sono state impugnate da alcuni esponenti politici locali davanti alla Commissione europea che ha stabilito un termine oltre il quale tali concessioni pubbliche vanno messe all'asta perché il sistema consente una eccessiva aleatorietà economica del ricavato di queste attività su suolo pubblico. Infatti il canone che veniva pagato dagli imprenditori-concessionari veniva misurato semplicemente sulla resa del materiale, non a metro cubo.

Con legge provinciale è stato stabilito che quando le cave termineranno la loro attività, si tornerà ad un canone più sicuro, cioè verrà bandita un'asta pubblica – non verranno più rinnovate concessioni che si prorogano nel tempo dagli anni Cinquanta – e si farà una valutazione a metro cubo; ciò garantirà una resa maggiore per il Comune e garanzie migliori perché anche le attuali fidejussioni a copertura del canone e a copertura dei ripristini ambientali sono ridicole rispetto a quelle previste nel resto d'Italia.

Il 2011 è stato il momento di svolta per i comuni del porfido che sono sostanzialmente quattro: Lases e Albiano, che sono quelli con la maggiore attività, Fornace e Baselga di Piné. Se voi andate su Google Map, dall'alto potete vedere com'è stata scavata l'area. Siamo a pochi chilometri da Trento (a dodici minuti di strada) e stiamo parlando, quindi, di un'*enclave* particolare, un'industria particolare.

Nel 2011, a seguito dell'avvertimento della Commissione europea, è stata avviata l'ultima proroga delle concessioni, dunque nelle cave sarebbe potuta proseguire l'attività per un ulteriore periodo, con un termine fisso e con un volume fisso da scavare, dopodiché sarebbero tutte andate all'asta. Stiamo parlando di milioni e milioni di euro, non di cifre piccole.

Osservando gli atti amministrativi che vedo passare in comune, ho notato alcune anomalie. Nel 2010, per puro caso, ho avuto accesso a una banca dati della Camera di commercio e ho iniziato a verificare i collegamenti fra le ditte. Ho scoperto che le ditte del settore erano tutte connesse e avevano collegamenti sia con l'estero sia con altre aziende, quindi la filiera era molto ma molto più lunga di quanto si pensasse. Fino ad allora, tutte le critiche indirizzate al settore del porfido erano rivolte ai concessionari. In realtà si è scoperto che la filiera è molto lunga.

A questo punto chiedo al Presidente di proseguire in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,20).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 14,41).

PRESIDENTE. Grazie, dottor Galvagni.

Cedo ora la parola al dottor Valentini, al quale ricordo nuovamente la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la secretazione dell'audizione o di parti di essa.

Informo gli auditi e i colleghi che i lavori della Camera dei deputati riprenderanno alle ore 15 e che per quell'ora dovremmo dunque chiudere la seduta.

Prego, dottor Valentini.

VALENTINI. Signor Presidente, cercherò di essere breve.

Mi sembra che il dottor Galvagni abbia già tracciato un quadro esauritivo per far capire tutto l'intreccio e il sistema mafioso che interessa il settore del porfido.

La mia relazione, che allego agli atti per facilità, è integrativa rispetto a quella preliminare che abbiamo già consegnato alla Commissione, insieme alle due inchieste condotte dal mensile «Questotrentino» sul pestaggio di un operaio cinese e sui signori del porfido (che pure vi mettiamo a disposizione), è interessante per capire tutto il sistema; vi invito a leggerle, così da farvi davvero un'idea.

Sono membro del Coordinamento lavoro porfido che ha condotto un altro lavoro, più o meno collaterale a quello del dottor Galvagni. Noi ci siamo costituiti – e poi di conseguenza altri comitati lo hanno fatto –

nel 2014 dietro appello di 20 persone, sulla base di principi semplici: salvaguardare i posti di lavoro nel pieno rispetto dei diritti e della dignità dei lavoratori, senza distinzione di nazionalità o credo religioso; tutelare la risorsa porfido, non più rinnovabile, come bene collettivo appartenente alle comunità locali, perché si tratta di un bene pubblico e non privato, per cui è escluso che uno possa fare quello che vuole; far sì che il suo sfruttamento avvenga rispettando le esigenze di vivibilità dei paesi della zona e con criteri di maggior rispetto per l'ambiente.

Sottolineo che come Coordinamento siamo apartitici, nel senso che accettiamo la collaborazione di tutti, senza guardare se uno è di destra, di sinistra o di centro, purché sia una persona onesta.

Il nostro intervento è stato sollecitato da diversi lavoratori del settore del porfido, soprattutto extracomunitari: in effetti, il 75 per cento della forza lavoro del settore è costituita da extracomunitari; nel 2000 erano circa 1.500, mentre dopo la crisi si è registrata una notevole riduzione, anche a seguito di tanti licenziamenti, per cui ora sono più o meno 600. Questi lavoratori hanno lamentato il mancato o ritardato pagamento dei salari per diversi mesi, le minacce e intimidazioni di non parlare, oltre che i licenziamenti, il tutto con la latitanza dei sindacati. Questa situazione andava avanti da diversi anni e un ruolo importante è stato svolto dal caporalato e dal lavoro nero nell'area grigia del «Mondo di mezzo».

Sono state rivolte specifiche richieste – con relativi incontri – a tutti i cinque Comuni del porfido (Albiano, Fornace, Baselga di Pinè, Lona-Lases e Cembra). Agli incontri hanno partecipato due commissari del Governo, l'assessore all'industria della Provincia di Trento, tutti i capi dei gruppi consiliari per ben quattro volte per far rappresentare le varie esigenze e avanzare le nostre richieste, anche di collaborazione. Gli unici che sono stati disposti a darci una mano sono stati il consigliere Degasperi del Movimento 5 Stelle, l'attuale consigliere Alex Marini e l'allora deputato Riccardo Fraccaro, mediante interrogazioni parlamentari da lui presentate. Tramite uno dei due commissari governativi, nel 2016 è stata fatta recapitare al Presidente della Repubblica, venuto in Valsugana per commemorare Alcide De Gasperi, una lettera contenente uno specifico appello.

Visto che nessuno ci ascoltava, fummo pertanto costretti a rivolgerci alla magistratura, cominciando già il 14 settembre 2015 a presentare i primi cinque esposti.

I membri del Coordinamento lavoro porfido, con i loro pochi mezzi, in modo volontario, autofinanziandosi e a proprio rischio e pericolo, in questi anni hanno cercato di supplire al ruolo delle istituzioni latitanti, svolgendo una parte attiva – peraltro non di competenza – nel denunciare la corruzione, il malaffare, le discrepanze e i fatti anomali, rilevando uno stato di omertà e la paura di amministratori comunali in conflitto di interessi, collusi con personaggi in odore di mafia, oltre al mancato rispetto della legge provinciale n. 7 del 2006 sul porfido: più o meno è quanto ha detto prima il segretario Galvagni.

Va fatto presente che alcuni membri del Coordinamento lavoro porfido sono stati oggetto di minacce, intimidazioni e atti di sabotaggio dei loro beni,

fatti puntualmente denunciati senza però alcun risultato: insomma, nel momento in cui si tocca certa gente, se possibile, te la fanno pagare cara.

Ci domandiamo come mai le istituzioni a tutti i livelli, compresa la magistratura, non si siano accorte prima di tutto questo e non siano mai stati presi sul serio i problemi del settore del porfido del Trentino da noi denunciati: forse non c'è stata la volontà di intervenire tempestivamente al momento giusto?

Purtroppo, a parte la condanna da parte della magistratura di Trento nei confronti della società Anesi, come ha spiegato prima il dottor Galvani, e quella dei tre picchiatori dell'operaio cinese, in altri casi non sono sopraggiunte ancora delle conclusioni certe e concrete: tutto procede come prima, come se niente fosse accaduto.

Faccio un accenno all'amministrazione Valentini, che è quella del sottoscritto, perché sono stato sindaco dal 1985 al 1995.

Il 16 gennaio 1986 è franata sull'alveo dell'Avisio la discarica di porfido generale Graon, non tenuta sotto controllo e con scarico di scarti di porfido anche abusivi, e per un soffio è stato evitato l'effetto Vajont: costo della messa in opera a carico della Provincia pari a 250 milioni di euro.

Nel 1986 sono stati raddoppiati i canoni delle cave e da lì sono cominciati i dolori, perché il 23 aprile 1986, durante una seduta della giunta comunale, hanno bruciato la macchina dell'assessore alle cave praticamente sul piazzale del Comune. Un mese dopo sono stati fatti esplodere 12 chilogrammi di tritolo a 100 metri dalla sua abitazione. C'è stato all'epoca l'intervento dei carabinieri: la Compagnia di Cavalese mise sopra il Comune e trovò micce e via dicendo. Da quel momento in poi le intimidazioni si sono calmate. Hanno però iniziato a presentare esposti (su 11 ditte abbiamo dovuto affrontare 26 cause e le abbiamo vinte tutte).

Per farvi un esempio, nel 1994 siamo riusciti a mettere all'asta una cava; ebbene, su sette invitati l'assegnazione è andata a quello che ha fatto un'offerta del 211 per cento in più rispetto al prezzo base che era già alto.

Abbiamo fatto i conti e abbiamo valutato che se il Comune di Albiano, che mediamente produce il 50 per cento del porfido estratto, avesse applicato a quei tempi il canone di Lona-Lases, avrebbe recuperato in dieci anni 20 miliardi di lire che sono andati a finire nelle tasche degli imprenditori invece che a vantaggio dei cittadini. In ballo, quindi, ci sono molti soldi.

A questo punto, dato che mi riferisco alla magistratura, chiedo la secretazione dell'intervento.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,50).

(I lavori riprendono in seduta pubblica dalle ore 14,57).

(Segue VALENTINI). In questa non esaustiva relazione è stato rilevato che siamo in presenza di un'economia basata sul porfido e di un'attività di impresa che ha sfruttato in modo selvaggio e con modalità da rapina – questo non occorre secretarlo – il nostro territorio. Quello che è più grave è che in questi decenni le ditte hanno investito non sul nostro terri-

torio ma in *resort* ai Caraibi, in immobili in Florida, a Jesolo, Bibione, Caorle, a Trento e quant'altro.

Nessuno si pone il problema di creare *in loco* un'economia alternativa al porfido non più riproducibile. Alcuni imprenditori onesti che abbiamo incontrato ci hanno detto che loro hanno difficoltà a stare sul mercato a causa della concorrenza sleale che subiscono a causa del caporalato e ovviamente del lavoro nero.

Faccio un appello finale a questa Commissione parlamentare antimafia per invitarla a fare un sopralluogo nella zona del porfido trentino, per dimostrare la vicinanza a questo territorio e alle persone che, a proprio rischio e pericolo, si espongono denunciando questo malaffare e che non possono incontrare la Commissione a Roma, considerata la distanza.

Ho consegnato diversi atti che, se vorrete, potrete consultare. Vi ringrazio per la vostra pazienza.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi che vogliono intervenire di essere sintetici perché abbiamo pochissimo tempo.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, sarò telegrafico: oltre al settore del porfido, recentemente sono stati lanciati allarmi anche con riguardo al settore vitivinicolo?

Vorrei capire se, dalle analisi effettuate dai nostri ospiti, risultano dei punti di contatto – forse più legati a Cosa nostra che non alla *ndrangheta* – a livello di imprenditoria locale, o possibili rapporti con amministrazioni o altro.

GALVAGNI. Rispondo velocemente con un invito a visionare il grafico che è stato realizzato con un programma di mappatura mentale, in cui è possibile trovare risposte e ulteriori indicazioni: vi invito a leggerlo perché copre un'area davvero estesa.

DARA (LEGA). Questa documentazione è già disponibile?

VALENTINI. Deposito ora un altro documento, ma è già disponibile, se vorrete, materiale con cui potersi sbizzarrire.

Quanto alle indagini, l'importante cantina Rotari di Mezzocorona acquista una tenuta in Sicilia (Feudo Arancio): per farvi capire, l'indagine riguardava l'acquisto di tenute e fenomeni di infiltrazione mafiosa. L'ipotesi della procura è che dietro il passaggio di proprietà di una grande azienda di 621 ettari acquisita da Mezzocorona, il famoso Rotari internazionale, possa celarsi l'ombra del riciclaggio, dato che il bene era stato comprato dagli eredi dei cugini esattori di Nino e Ignazio Salvio (insomma, se si vuole investire nel Meridione, si passa sotto la tutela di certi signori).

PRESIDENTE. Voglio fare una domanda rapidissima: si è detto che fra la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano vi è una situazione assolutamente difforme. Vorrei sapere se qualche giornalista o qualche magi-

strato non abbiano colto il senso di questa distinzione per rimarcare come, con un semplice intervento normativo, si sarebbe potuto impedire o quantomeno ostacolare in misura ben più corposa atteggiamenti che sono certamente riprovevoli. Abbiamo sentito, ad esempio, di vessazioni su lavoratori obbligati a dichiarare il falso, pur di non far emergere certe situazioni.

GALVAGNI. Sì, questo è agli atti della procura e risulta in una sentenza del 2019.

Per quanto riguarda la normativa sulle cave, faccio presente che la legge provinciale n. 7 del 2006 ha subito circa 33 modifiche, tutte sollecitate dalla parte politica collegata, ovviamente, con l'imprenditoria.

Come ho detto – è un dato pubblico – in molti casi parliamo di assessori e consiglieri provinciali imprenditori del porfido. Chi ha scritto l'ultima legge sul porfido è stato un imprenditore del settore, che trovate sempre nel reticolo che vi ho presentato in cui si fa riferimento anche ad altri personaggi. Vi rimando alla lettura della parte grafica, per rendervi conto.

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per il contributo offerto ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione in titolo.

Sui collaboratori della Commissione

PRESIDENTE. Comunico che, nel corso dell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stato deliberato che la Commissione si avvalga della collaborazione, a tempo parziale e limitato, del signor Antonio Arzillo, attivo nell'ambito delle azioni di promozione della legalità e delle politiche sociali riguardanti i percorsi di recupero dei minori in area penale e la gestione dei beni confiscati, e dell'avvocata Ersilia Trotta.

Infine, è stata deliberata la collaborazione del dottor Carlo Nordio, magistrato in quiescenza quale collaboratore per il Comitato VI.

Sulle missioni della Commissione

PRESIDENTE. Comunico che una delegazione della Commissione si recherà in missione a Caserta, per svolgere un ciclo di audizioni nella giornata del 18 novembre.

È dunque necessario che siano indicati senatori e deputati che prenderanno parte alla delegazione. La missione da svolgersi a Foggia con riguardo allo scioglimento dei Comuni di Cerignola e Manfredonia è stata invece rinviata per via dell'indisponibilità momentanea per motivi personali del prefetto di Foggia.

Sull'ordine dei lavori

VITALI (*FI-BP*). Intervengo perché vorrei pregare la Presidenza di valutare per il futuro con attenzione le richieste di audizioni, visto che il tempo che noi abbiamo non è molto e lo dobbiamo impiegare per le attività che sono prerogativa di questa Commissione.

Oggi abbiamo ascoltato una relazione sicuramente interessante, dalla quale si evince che il segretario comunale, con il maresciallo dei Carabinieri del NOE, non ha accertato alcuna violazione penalmente rilevante, ma soltanto delle strane coincidenze.

L'altro audito ci ha riferito di aver inoltrato una serie di esposti, sulla base dei quali non ha diritto di ricevere alcuna risposta, perché si sarebbe dovuto assumere la responsabilità di fare una denuncia e di chiedere di essere avvisato nel caso in cui l'autorità giudiziaria avesse richiesto l'archiviazione, quindi parliamo assolutamente del nulla.

La droga è un fenomeno che riguarda tutto il Paese, mentre per quanto riguarda le estorsioni a carico dei lavoratori, quando sono state denunciate, sono seguite le sentenze. Quindi praticamente oggi abbiamo «perso soltanto il nostro tempo».

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo affinché rimanga agli atti una posizione dissonante rispetto a quella appena espressa dal senatore Vitali. Io credo che sia invece di interesse della Commissione, non solo l'accertamento dei fatti, ma anche di circostanze e di strane coincidenze, se è vero che uno degli elementi che prendiamo in considerazione sono i reati spia.

Noi siamo chiamati a produrre leggi affinché certi fenomeni possano essere prevenuti e non ad intervenire soltanto sulla repressione: pertanto, le evidenze che ci possono essere su questi fenomeni sono di massimo interesse, soprattutto in territori, come il Trentino, considerati relativamente esenti dal fenomeno. Acquisire elementi sulla penetrazione e sull'evoluzione del fenomeno pertanto per noi è assolutamente di rilievo.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti e dichiaro conclusi i nostri lavori.

I lavori terminano alle ore 15,05.

